

# 5 La Caritas nel mondo



## L'IMPEGNO INTERNAZIONALE E L'ANIMAZIONE DELLE COMUNITÀ IN ITALIA

Viviamo in un mondo dove il “globale” fa sempre più parte integrante della nostra vita. Non si tratta più solo di riconoscere la presenza di persone migranti nelle nostre città e nelle nostre comunità, di dare un nome ai Paesi dai quali essi provengono, di ascoltare le esperienze che portano con loro. Il mondo in cui viviamo ci pone al centro di cambiamenti, sempre più veloci, a partire da quelli relativi alle condizioni del nostro pianeta, quel cambiamento climatico che è ormai nell'esperienza di tutti noi e che le persone più fragili e vulnerabili stanno pagando i costi più elevati: non esiste una preoccupazione per i più poveri che possa prescindere dalla preoccupazione per la nostra casa comune. Papa Francesco definisce la nostra non «*un'epoca di cambiamento*» ma come «*un cambiamento di epoca*»: un insieme di trasformazioni che ci proiettano in una dimensione di incertezza e complessità. Ma ogni cambiamento richiede di essere gestito e accompagnato. Questa è la responsabilità più grande da parte dei decisori. Ma questa consapevolezza sollecita anche la nostra nell'essere coscienti di quali sono le sfide e di come affrontarle. I cambiamenti non gestiti si trasformano in tensioni e potenzialmente in conflitti il cui costo, inevitabilmente, viene

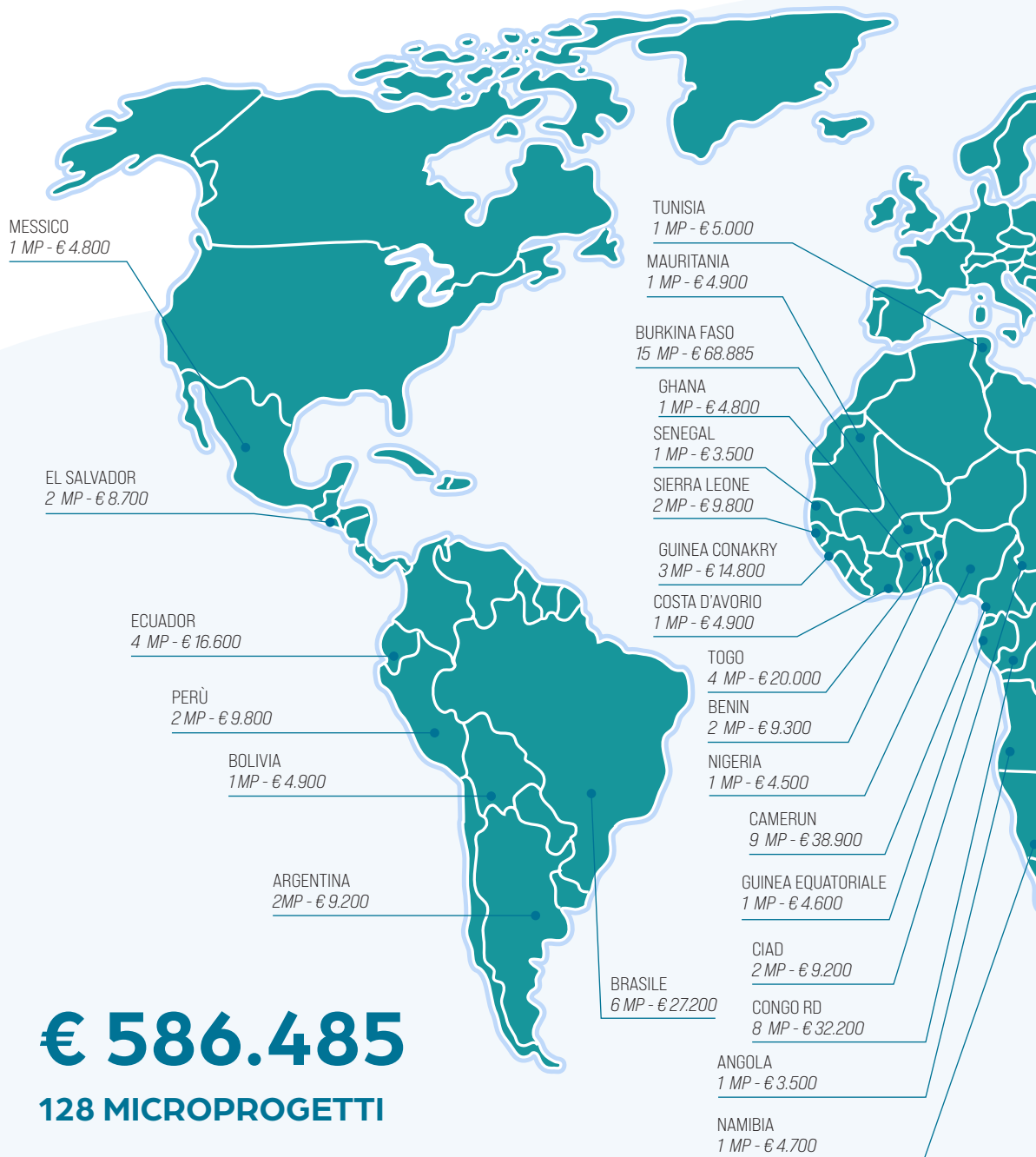
pagato dalle persone e dalle comunità più povere e vulnerabili. Questa è la prima indicazione di uno sguardo autenticamente globale: non è possibile separare le sfide della povertà, dell'equilibrio tra l'uomo e l'ambiente, della pace.

La solidarietà vissuta con le persone, i popoli, le Chiese del Sud globale ci apre dunque veramente ad una carità aperta al mondo: si tratta di un modo per ridare senso all'impegno delle nostre Caritas e di un'occasione preziosa di animazione, che ci aiuta ad intercettare preoccupazioni diffuse e concrete. Nella comunità cristiana e nella comunità civile, questo sentimento di incertezza di manifesta con una domanda di senso sempre più urgente: occorre costruire risposte che aiutino a cogliere le complessità e le interconnessioni che caratterizzano ogni aspetto della nostra vita quotidiana. Il futuro è già oggi, e lo vediamo attraverso lo sguardo e la speranza dei giovani popoli dei Paesi più fragili, che lottano per costruire un futuro che gli appartenga; ed è lo stesso sguardo di incertezza, ma anche di speranza, che vediamo nello sguardo dei giovani delle nostre comunità che trovano modi nuovi di mobilitarsi e che chiedono, giustamente, lo spazio per far valere il loro diritto al futuro.

Il condividere la realtà di altri popoli – è l'esperienza che in molti stiamo facendo con i gemellaggi Caritas – ci aiuta a scoprire la diversità anche radicale delle culture e delle condizioni di vita; ma allo stesso tempo ci accompagna alla scoperta della comune appartenenza comune alla famiglia umana: la gioia, la sofferenza, la fraternità, la condi-

visione, il conflitto, vissuti attraverso le lenti di realtà così diverse dalla nostra, ci riporta a questa comune appartenenza. Attraverso questo sguardo scopriamo che non esiste povertà che non sia il frutto di scelte delle società in cui viviamo, e che ogni scelta, ogni fenomeno dipende da scelte delle società e

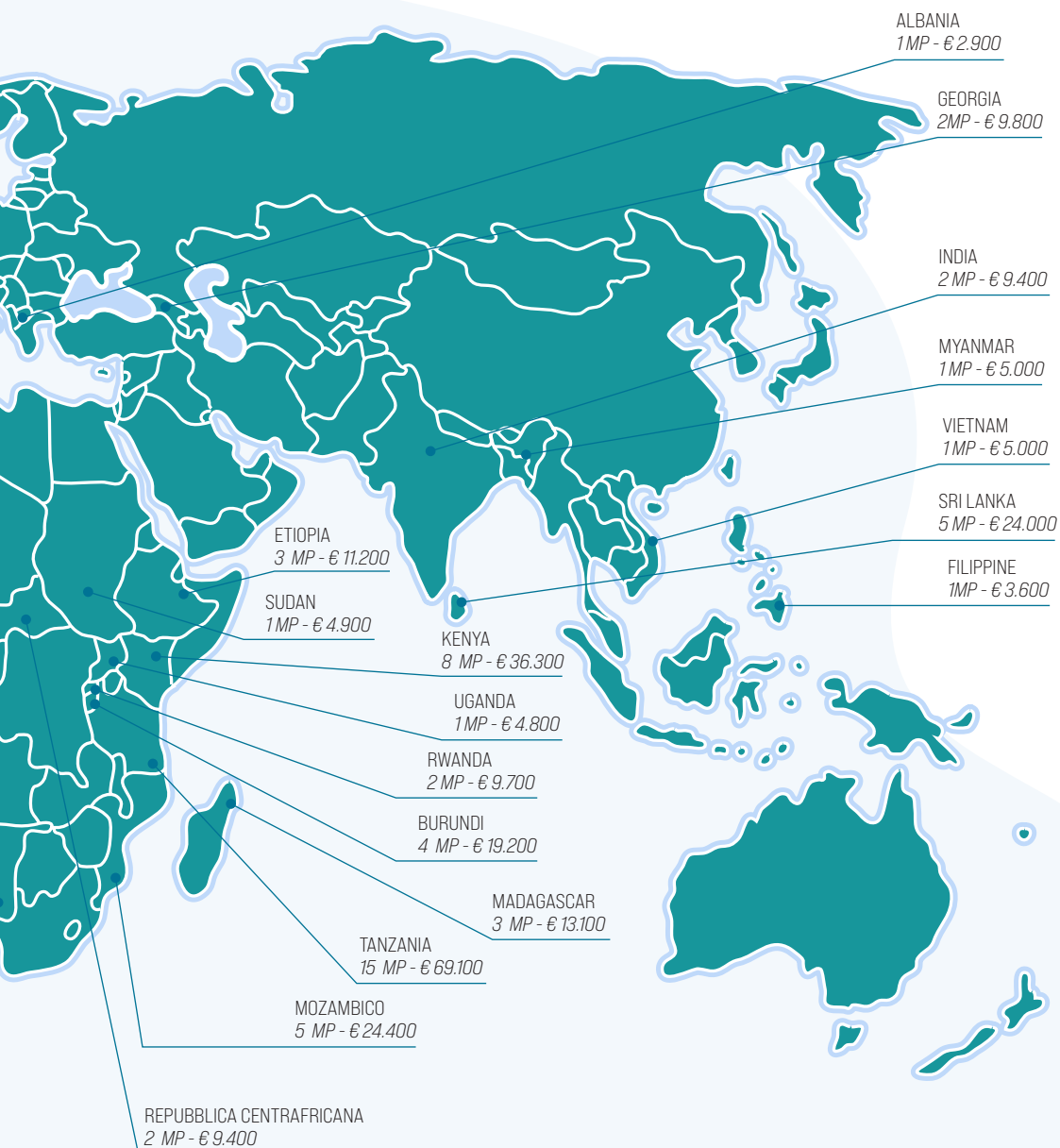
dei popoli: l'ingiustizia non è per caso, o per destino! Questa consapevolezza ci pone di fronte a una precisa responsabilità: come possono le nostre comunità contribuire ad un cambiamento di rotta che non può essere rimandato?



## I MICROPROGETTI DI SVILUPPO

I microprogetti vogliono essere un tramite tra la nostra comunità, a cui è data l'occa-

sione di conoscere uno spaccato di vita, le difficoltà ma anche le bellezze che caratterizzano realtà così lontane nel tempo e nello spazio, e le comunità locali che chiedono aiuto e che diventano protagonisti del progetto a partire dall'analisi delle proprie necessità più impellenti per una vita dignitosa.





Il microprogetto non pretende di cancellare drammi e difficoltà di popolazioni disperate, ma parte dallo spirito di iniziativa di quella comunità per dare un segno di speranza e di fiducia e alimentare la consapevolezza che insieme si possa reagire alle avversità della vita. Una comunità che, a partire dall'osservazione delle proprie povertà, diventi responsabile.

I microprogetti sono uno strumento funzionale alla creazione e allo sviluppo della solidarietà nel mondo, partecipando a un percorso comune in cui nessuno deve essere lasciato indietro o dimenticato, cercando di rendere consapevole la nostra società che le disparità esistono e che un nostro piccolo gesto (attraverso un contributo massimo di € 5.000,00 a progetto), è un grandissimo passo avanti per molte persone nate in un contesto sociale ed economico molto diverso dal nostro e per attenuare queste disparità.

I microprogetti rispondono all'appello di papa Francesco alla «*solidarietà universale*», per «*unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale*» (Papa Francesco, Lettera enciclica «*Laudato Si'*»).

La prima microrealizzazione fu la costruzione di un reparto di pediatria in un villaggio in Uganda. Era il 1969, lo stesso anno del primo viaggio di un papa in Africa (in Uganda). Da quel lontano 1969 fino ad oggi sono stati realizzati più di 15.000 microprogetti, mantenendo immutata la volontà di intervenire in aiuto di comunità vulnerabili e contribuendo in modo concreto e costante ad aiutare le popolazioni in difficoltà nel loro autosviluppo e percorso di libertà: dai bambini agli adolescenti, dalle madri single alle vedove, dai ragazzi di strada ai detenuti, dalle persone con disabilità agli anziani.

La comunità «donatrice» che sostiene i microprogetti sta aumentando e diventa sempre più consapevole che un «piccolo» gesto ha un «grande» valore nella comunità locale che realizza concretamente il progetto, garantendo nel tempo una continuità.

I benefici non sono unilaterali: chi dona riesce a guardare il mondo con gli occhi della comunità locale che chiede aiuto e la prospettiva cambia radicalmente.

Nel 2023 sono stati finanziati 128 microprogetti in tutti i continenti, per un valore complessivo di € 586.485,00.

## LE TESTIMONIANZE DI MARTHE E KARI. MICROPROGETTO REALIZZATO IN CAMERUN: ACCESSO ALL'ACQUA POTABILE (MP 76/23)

IYALE MARTHE, 47 anni, ha un marito e due figli di 23 e 25 anni: **«Prima per avere accesso all'acqua potabile dovevamo andare molto lontano, verso le montagne di Kamas. Quest'acqua, di dubbia qualità, la usavamo per bere, cucinare, lavarci, innaffiare. Ci alzavamo alle 3 di mattina e percorrevamo diversi chilometri. Se fossimo arrivati al pozzo tardi, avremmo dovuto metterci in fila col rischio di rimanere tutta la giornata in attesa per un po' d'acqua. Potevamo conservare l'acqua per 3 massimo 4 giorni prima di andare nuovamente a prenderla. Finalmente abbiamo l'acqua nel villaggio per bere, per tutti i servizi domestici, per gli animali e le piante».**

**«Sono cresciuta in questo ambiente difficile** – ci racconta SAIDI KARI 55 anni, madre di 8 figli tra i 25 e i 47 anni – **. Sia io che i miei figli conosciamo bene la sofferenza causata dalla mancanza d'acqua. Ogni giorno partivamo all'alba con mio marito e i figli, a piedi per più di 15 chilometri e passavamo metà della giornata ai pozzi. Ognuno di noi poteva riempire solo un vaso, lasciare il posto agli altri e rimettersi in fila. Dopo la realizzazione del punto d'acqua, posso dire che abbiamo finalmente una via migliore! Siamo puliti, gli animali e le piante non soffrono più. Possiamo coltivare dei piccoli orti e miglioreremo anche la nostra alimentazione».**

## COSTRUIRE IL FUTURO CON I MIGRANTI

L'edizione XXXII del Rapporto Immigrazione Caritas/Migrantes, presentata il 17 ottobre 2023, è ispirata al messaggio del Papa "Liberi

di scegliere se migrare o restare" per la 109ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato: un invito, quello di papa Francesco, a considerare con sempre maggiore attenzione i contesti di partenza e le storie comunitarie e individuali dei migranti, dal momento che la maggior parte della mobilità internazionale è sempre meno una libera scelta ed è sempre più motivata da ragioni economiche o forzata da guerre, conflitti, disastri ambientali.

Oltre a una panoramica del contesto internazionale, il Rapporto contiene il consueto aggiornamento dei dati socio-statistici sull'immigrazione in Italia ed esamina le tendenze emergenti sulla composizione socio-anagrafica della popolazione straniera.

A tale riguardo, a inizio 2023 l'Italia ha registrato un aumento lieve ma costante dei cittadini stranieri residenti, che hanno raggiunto la cifra di 5.050.257, concentrati principalmente nel Nord Italia, con la Lombardia che conta il 23,1% della popolazione straniera. Le principali nazionalità rimangono la rumena, la marocchina e l'albanese, ma nelle prime dieci posizioni si registra un crescente protagonismo delle provenienze asiatiche (Pakistan, India, Bangladesh). Invece il numero di nuovi nati stranieri è in costante declino da oltre un decennio, diminuendo del 28,7% dal 2012 al 2021. Sul fronte occupazionale la maggior parte dei lavoratori stranieri si trova nel settore dell'agricoltura (39,2% del totale), seguito dalle costruzioni (30,1%) e dall'industria (22,1%).

Tuttavia, le disuguaglianze persistono, con il 31,1% dei lavoratori stranieri meno qualificati in condizioni di povertà. Questa condizione impatta, a sua volta, sui nuclei familiari: le famiglie immigrate in povertà costituiscono circa un terzo delle famiglie povere presenti in Italia, pur rappresentando solo il 9% di quelle residenti.

Nel Rapporto Immigrazione 2023 è stato anche approfondito il tema delle discriminazioni che in vari ambiti subiscono i cittadini

stranieri in Italia; discriminazioni che avvengono con forme più indirette, come la ghettizzazione in determinati lavori e settori del mercato occupazionale, l'esposizione a lavori più pericolosi e faticosi, il gap fra uomini e donne, gli ostacoli nell'accesso alla casa e alle misure di assistenza sociale e welfare, che non di rado hanno assunto la forma di una vera e propria discriminazione istituzionale.

Si dedica poi attenzione al tema dell'immigrazione nei mass media e nella cultura, con un focus specifico sulla cultura e sul cinema migrante, tanto significativo per la comprensione della società odierna quanto ampio ed eterogeneo.

Il XXXII Rapporto Immigrazione ha inoltre rappresentato l'occasione di rafforzare, su aspetti cruciali, quali ad esempio il lavoro e la salute, il confronto e la collaborazione con gli altri uffici e organismi della Conferenza Episcopale Italiana, protagonisti insieme di un discorso corale.

## CORRIDOI UMANITARI 2023

Prosegue l'impegno di Caritas Italiana sul fronte delle vie complementari d'ingresso per rifugiati che risiedono in Paesi di primo asilo. Fra la fine del 2023 e gli inizi del 2024, attraverso i corridoi umanitari, sono giunti in Italia oltre 100 beneficiari, principalmente da Turchia e Pakistan. Si è trattato di famiglie afgane, alcune delle quali con casi di vulnerabilità grave al loro interno, che grazie a questi programmi umanitari hanno potuto raggiungere in sicurezza il nostro Paese, accolti dalle Caritas diocesane. Lo sforzo continua anche nel corso del 2024 col trasferimento di altri afgani dal Pakistan e con l'apertura di un nuovo corridoio umanitario da Giordania, Etiopia e Niger. L'ultimo arrivo in ordine di tempo è stato quello di 30 afgani individuati da Caritas Turchia e giunti in Italia

# 5.050.257

## cittadini stranieri residenti in Italia nel 2023

FRONTE OCCUPAZIONALE:

AGRICOLTURA



39,2%

COSTRUZIONI



30,1%

INDUSTRIA



22,1%

LAVORATORI STRANIERI MENO QUALIFICATI IN CONDIZIONI DI POVERTÀ



31,1%

nel mese di aprile 2024. A fine maggio 2024 sono stati trasferiti gli ultimi afghani, parte della quota prevista nel terzo protocollo siglato dalla CEI e dal Governo italiano.

È proseguito anche per il 2023 l'impegno di Caritas Italiana sul progetto **Corridoi universitari**, che ha come scopo di garantire a giovani studenti rifugiati (provenienti da Paesi terzi come l'Etiopia, la Nigeria, il Niger, il Kenya, lo Zimbabwe, il Mozambico, il Sudafrica, l'Uganda) un percorso di ingresso regolare e sicuro per proseguire gli studi universitari in Italia e inserirsi nella vita accademica e nel tessuto sociale locale. Gli studenti rifugiati arrivati in Italia nel corso delle cinque edizioni, dal 2019, sono 190, supportati o accolti in 30 diocesi. Partner nazionali di Caritas Italiana per questa iniziativa sono il Ministero degli Esteri, l'UNHCR, numerose Università italiane, la Diaconia Valdese, Gandhi Charity e Centro Astalli.

### I PRIMI CORRIDOI LAVORATIVI

Nell'ambito dei corridoi umanitari dal Pakistan è stato possibile sperimentare per la prima volta un progetto pilota denominato Corridoi lavorativi. Promossa e realizzata da Caritas Italiana, nell'ambito del progetto EU-Passworld, co-finanziato dal fondo AMIF, la sperimentazione dei corridoi lavorativi è la prima a livello europeo e parte dalle positive esperienze dei Corridoi umanitari. L'obiettivo dei corridoi lavorativi è di trasferire in Italia un certo numero di beneficiari individuati in Paesi terzi sulla base dei criteri previsti dai protocolli nazionali siglati con il Governo italiano a cui si aggiunge la verifica di competenze professionali per poter essere inseriti al lavoro presso aziende in Italia.

L'iniziativa si basa su una forma innovativa di collaborazione tra Caritas Italiana – che si occupa dell'individuazione di beneficiari con bisogno di Protezione internazionale in Paesi di primo asilo nell'ambito dei protocolli già siglati di corridoi umanitari, del loro trasfe-

rimento in Italia e dell'accoglienza materiale attraverso la rete delle Caritas diocesane – e Consorzio Communitas, che garantisce il contatto con le aziende, il tutoraggio aziendale, la formazione al lavoro e l'accompagnamento costante. Proprio il contatto con una azienda e l'inserimento lavorativo della persona rifugiata rappresenta una delle novità rilevanti della sperimentazione, perché assicura una sostenibilità nel tempo dell'accoglienza e una maggiore certezza di integrazione della persona rifugiata.

Prima dell'arrivo in Italia le persone rifugiate, segnalate per lo più dalla fondazione Pangea, seguono un percorso che si discosta parzialmente da quello previsto per i corridoi umanitari in quanto non solo vi è la necessaria verifica circa la loro vulnerabilità, ma si prova a valorizzare le loro competenze professionali attraverso corsi di italiano e colloqui on line con aziende disponibili ad assumerli una volta giunti nel nostro Paese. Per rafforzare questa nuova esperienza, sono state previste anche delle specifiche attività formative rivolte alle aziende che intendono coinvolgersi in questo programma umanitario, grazie al supporto e al contributo del progetto europeo Eu Passworld.

**«Accogliere, proteggere, promuovere, integrare. Sono le parole di riferimento che ci ha dato papa Francesco sul nostro impegno verso migranti e rifugiati – ricorda don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana –. Questo progetto, che speriamo possa diventare un modello su base italiana ed europea, dimostra che è possibile concretizzare quelle quattro azioni in modo tale che tutti i soggetti coinvolti ne siano protagonisti e ne traggano vantaggio: le persone rifugiate, le comunità e i soggetti pubblici e privati».**



## LA PRESENZA CARITAS NELLE CRISI INTERNAZIONALI

Il 2023 è stato caratterizzato da numerose nuove crisi umanitarie che si sono sommate alle tante che si protraggono da anni o addirittura da decenni. Emergenze dovute a catastrofi ambientali e alla cosiddetta “guerra mondiale a pezzi” a cui nel 2023 si sono aggiunti i conflitti in Terra Santa, in Sudan e in Nagorno Karabakh. La risposta di Caritas Italiana a queste emergenze si è articolata su due binari tra loro interconnessi: l'azione concreta a favore delle popolazioni colpite nei diversi Paesi e l'informazione e la sensibilizzazione in Italia.

Tra le emergenze più importanti registrate nell'anno vi è il terremoto che il 6 febbraio 2023 ha devastato la Turchia meridionale e il Nord della Siria, già martoriata da 13 anni di guerra. Caritas Italiana si è attivata immediatamente a sostegno delle Caritas dei Paesi colpiti con cui vi era già una collaborazione da molti anni. Gli interventi si sono concen-



trati nell'aiuto con beni di prima necessità alla popolazione rimasta senza abitazione e successivamente per favorire la ripresa di oltre 900 attività economiche e la riparazione di 20 scuole in Siria. Complessivamente si sono aiutate più di 8.000 famiglie e 10.000 studenti con oltre 3,4 milioni di euro grazie alla colletta lanciata a livello nazionale in tutte le parrocchie d'Italia il 26 marzo 2023 e dai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

A gennaio 2023, in occasione della visita del Papa nella Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan è stata lanciata la campagna “Africa fame di giustizia” per sostenere gli interventi di aiuto in diversi Paesi africani colpiti da guerre e crisi ambientali ma anche per offrire materiali di informazione e approfondimento per evidenziare i meccanismi di ingiustizia alla radice delle diverse crisi. Ai fondi raccolti con la campagna si sono sommati due stanziamenti straordinari della Presidenza della CEI. Il primo, il 17 febbraio 2023, di 2,7 milioni di euro per rispondere alle crisi umanitarie in 13 Paesi africani e il secondo, a luglio 2023, di 1 milione di euro per aiuti alla popolazione colpita dalla guerra esplosa ad aprile in Sudan. Le tipologie di aiuto fornito si sono differenziate a seconda dei contesti ma principalmente hanno riguardato il sostegno ai mezzi di sostentamento, l'accesso al cibo, la fornitura di beni essenziali e servizi igienico-sanitari, sistemi di approvvigionamento e conservazione dell'acqua raggiungendo decine di migliaia di persone principalmente sfollate con un'attenzione prioritaria a minori sotto i cinque anni, donne sole con a carico la famiglia, disabili o anziani.

La fornitura di acqua, materiali per l'igiene, alloggi di urgenza per l'inverno e forme di sostegno psicosociale sono stati gli aiuti più importanti per la popolazione colpita dal sisma in Marocco e delle alluvioni in Libia agli inizi di settembre. A seguito di queste emergenze la CEI ha messo a disposizione di Caritas Italiana un ulteriore stanziamento straordinario di

euro 2,5 milioni estendendo l'aiuto anche al Libano, segnato da una grave crisi economica, sociale e politica, alle comunità dell'Iraq per supportare a livello umanitario e psicologico le persone più fragili, alla Giordania per promuovere la protezione e l'inclusione sociale dei rifugiati.

L'impegno in Medio Oriente si è intensificato a seguito della guerra nella Striscia di Gaza scatenata dall'attacco di Hamas ad Israele il 7 ottobre 2023. Nonostante le innumerevoli difficoltà e la morte di tre operatori della Caritas a causa dei bombardamenti di Israele, si è attivato un piano di aiuti per rispondere ai bisogni primari di oltre mille famiglie a Gaza, nonché un sostegno al reddito alle numerose famiglie che hanno perso il lavoro in Cisgiordania.

Nello stesso giorno dell'attacco di Hamas, un terremoto di magnitudo 6.3 ha colpito la parte occidentale dell'Afghanistan provocando oltre 2.000 vittime. Malgrado le molte limitazioni, Caritas Italiana ha sostenuto la popolazione colpita con beni di prima necessità per l'inverno.

Nel 2023 è continuata la guerra in Myanmar e la conseguente crisi umanitaria. Caritas Italiana ha avviato un ampio programma di aiuti per i profughi rohingya fuggiti in Bangladesh grazie a un contributo straordinario della CEI. L'impegno di Caritas Italiana è proseguito anche in Europa, in particolare in Armenia per l'accoglienza ai profughi fuggiti dal Nagorno Karabakh a seguito dell'inasprirsi delle tensioni e in Ucraina a favore della popolazione stremata dalla guerra.

### LA TESTIMONIANZA DI SUOR ELENA BALATTI, DIRETTRICE DI CARITAS MALAKAL, SUD SUDAN

Molti sud-sudanesi si erano rifugiati in Sudan per fuggire dalle violenze e dai conflitti di vario tipo che hanno reso la storia del Sud Sudan così tormentata. Ora stanno tornando in massa in patria per fuggire dalla guerra in Su-

dan. Molti di loro li conosciamo, li abbiamo visti scappare prima e ora di nuovo nella direzione opposta. La Caritas ha offerto loro il trasporto in barca lungo il Nilo e poi il cibo all'interno del campo di transito allestito a Malakal. Inoltre, li stiamo aiutando a reinserirsi nei loro villaggi di origine senza essere un peso eccessivo per le famiglie già poverissime. Durante uno dei tanti incontri con le comunità, la gente mi ha detto: **«Avevamo poco e quando sono arrivati lo abbiamo condiviso con loro, ora non abbiamo più niente, ma grazie a Dio c'è il pesce che peschiamo dalle paludi»**. Questo ci spinge a cercare soluzioni diverse dalla sola assistenza, ad esempio il sostegno nelle coltivazioni. Purtroppo però le risorse sono poche e sempre meno per queste emergenze così dimenticate.



## Focus

# I PROGETTI DI SVILUPPO

PER CONTRASTARE CALAMITÀ  
E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il Bangladesh è uno dei Paesi più popolati del mondo: dichiara almeno 180 milioni di abitanti e tutto questo su una superficie che è poco più del 40% di quella dell'Italia. Si tratta di un Paese fortemente esposto alle crisi climatiche, tra i più vulnerabili al mondo e con un futuro non facile da affrontare: secondo gli ultimi dati, l'innalzamento del livello del mare e le inondazioni minacceranno in maniera sempre più consistente le zone costiere del Paese, causando un arretramento significativo della linea di costa entro la fine del secolo, se non verranno adottate efficaci misure di mitigazione. La città di Khulna, nella regione costiera del Paese, si trova sul fronte dei tifoni, e

le sue periferie, delle vere e proprie baracopoli, sono abitate da migliaia di persone che sfuggono dalle zone più vicine al mare, diventate ormai inabitabili a causa dei tifoni e della risalita dell'acqua salmastra, che rende improduttive le terre e impossibili le coltivazioni. Le persone vivono in più di 300 insediamenti informali: veri e propri "profughi ambientali", che ancora il diritto internazionale non riconosce come tali e che i Paesi del Nord ricco considererebbero "migranti economici", quindi non meritevoli di accoglienza nel caso in cui si trovassero a giungere fino ai nostri confini. Da diversi anni Caritas Italiana, con l'aiuto di alcune Caritas diocesane, sostiene Caritas Bangladesh, che opera in alcune di queste baracopoli.

Si tratta di luoghi dove si vive di piccoli lavori informali e dove le piogge portano allagamenti e tracimazione dei canali di scolo. Ma sarebbe un errore pensare che basti un po' di cemento per risolvere ogni problema. È necessario, in primo luogo, rafforzare la capacità delle comunità nell'auto-organiz-





zarsi, per fare fronte alla sfida della povertà ed insieme del cambiamento climatico che riduce sempre di più un territorio già insufficiente (il Bangladesh è uno dei Paesi al mondo con la densità di popolazione più elevata). L'attività di animazione comunitaria è quindi la più importante, la più lenta – perché ha bisogno di un tempo lungo di preparazione e maturazione – ma anche la più efficace. Viene accompagnata da piccole opere infrastrutturali: il rafforzamento dell'argine di un canale di scolo, l'innalzamento e la pavimentazione in cemento di un viottolo che viene inondato durante ogni stagione delle piogge, e che rende possibile accedere a parti dello *slum* abitate spesso dalle persone più fragili, disabili, anziani, vedove con bambini. Ma tutto questo è nulla senza l'animazione: un percorso di formazione iniziato durante il lungo lockdown del Covid-19 ha portato a maturare consapevolezza sulla necessità di una gestione più ordinata dei rifiuti domestici: in un ambiente più pulito anche il canale di scolo avrà meno ostacoli nel suo deflusso.

Non è certo solo la Caritas a poter risolvere tutti i problemi. Ma una comunità più consapevole è in grado di dialogare con le autorità

locali, di mettere al centro le necessità dei più poveri, con un effetto che va ben al di là dei beneficiari diretti del progetto: ottenere il rifacimento di una piazzola per la raccolta dei rifiuti o una fontana pubblica con acqua pulita, migliora le condizioni di vita di tutti. Il progetto ci racconta questo: i poveri non hanno bisogno di assistenza. Quello che serve è una comunità in grado di prendersi cura dei più fragili in un percorso in cui il sostegno offerto diventa un fattore di promozione della persona. L'orgoglio di avere un Comitato di sviluppo, in grado di parlare con le autorità, aiuta la comunità a promuovere azioni collettive per risolvere i problemi di tutti, curando la vulnerabilità attraverso la dignità.

Questo progetto, che ha richiesto un lungo periodo di preparazione, ha trovato nuovo impulso nel 2023, grazie a un significativo finanziamento della CEI con l'8xmille. È stato possibile anche estendere l'intervento a una nuova zona: un grande insediamento abusivo costruito sul terreno di proprietà della società ferroviaria di Stato, i cui rappresentanti da diversi anni chiedevano di fare lo stesso percorso.

## LA TESTIMONIANZA DI SAIFUL, UNA VITA SALVATA DALLE ACQUE

«**Prima avevamo paura a parlare con le autorità, mentre adesso possiamo sederci con loro e discutere delle cose che è necessario fare**», ci dice Nusrat, attiva nel Comitato per lo sviluppo dello *slum* di Khulna, nel corso di un'assemblea partecipata, con una selva di mani che si alzano a raccontare di quanto è stato possibile fare, dialogando con le autorità locali ancor più che attraverso le risorse del progetto. Saiful ci racconta con le lacrime agli occhi di quando è scappato dal suo villaggio allagato con tre bambini e solo i panni che avevano indosso, prima di trovare ospitalità tra le baracche di questo *slum*. E ancora una vera e propria casa non ce l'ha... ma ha almeno un carretto di verdura e una piccola attività che gli permette di mandare a scuola i propri figli. È il Comitato di sviluppo dello *slum* che ha selezionato Saiful tra i possibili beneficiari del piccolo fondo – meno di 60 euro! – che gli ha permesso di ricominciare a sperare. Così come Muhammad, disabile accudito da sua madre, che è riuscito a evadere dalla sua baracca nello *slum* grazie alla sedia a rotelle fornita dal Comitato di sviluppo dello *slum*, e che presto potrà avviare un negozietto con il quale contribuire alla vita della famiglia. Oppure Halima, una figlia disabile e una ancora a scuola, che offre il *pithe*<sup>7</sup> che adesso può vendere ai vicini.

## L'ACCOGLIENZA IN ITALIA

Dallo scoppio del conflitto in Ucraina l'impegno Caritas è stato imponente sia in ambito internazionale (ovvero sul territorio ucraino e nei Paesi di confine) sia in ambito nazio-

nale, dove le diocesi italiane hanno messo a disposizione tempo e risorse per garantire un'accoglienza adeguata alle persone in fuga. Tante le attività organizzate a livello locale: accoglienza, raccolta beni di prima necessità, assistenza sanitaria, accompagnamento psicologico. Le strutture maggiormente utilizzate: appartamenti, parrocchie, famiglie, istituti religiosi, Centri di accoglienza. Migliaia le persone accolte dalla rete ecclesiale italiana, anche attraverso il progetto "Apri Ucraina" promosso da Caritas Italiana.

### IL PROGETTO "APRI UCRAINA"

Apri Ucraina, è un'iniziativa nazionale finalizzata a creare migliori condizioni di integrazione a favore dei profughi ucraini fuggiti dalla guerra, rafforzando il loro percorso di autonomia e sensibilizzando le comunità all'accoglienza del prossimo. Ecco i numeri delle accoglienze:



<sup>7</sup>Una specie di panino dolce di riso che può avere un ripieno dolce o salato.

## LE VACANZE SOLIDALI IN ITALIA PER BAMBINI E RAGAZZI UCRAINI

L'esperienza delle vacanze estive per i minori ucraini è stata fisicamente ed emotivamente molto intensa. La guerra, nonostante fosse un'ombra persistente, è rimasta, almeno per quei giorni, a margine delle loro vite.

Tanya, 10 anni, originaria di Leopoli: «È la prima mattina che mi sveglio senza pensare alla guerra». I ragazzi ucraini dopo pochi giorni sembravano già più distesi. Purtroppo il loro umore si incrinava quando arrivavano notizie dall'Ucraina che raccontavano di danni, bombardamenti, morti.

Scrivono spesso, a volte continuamente, ai familiari. Alcuni di loro avevano i genitori al fronte, soprattutto i loro padri, che rispondevano felici che i figli potessero essere in Italia e vivere questa esperienza di serenità. «Questa vacanza è stata la cosa migliore di quest'ultimo periodo per recuperare l'allegria». Continua Tanya: «Gli animatori italiani, con il loro entusiasmo ci hanno donato tanta energia e forza».



## Focus

# PACE E RICONCILIAZIONE

Molto spesso Caritas Italiana si trova ad operare in contesti di conflitto violento, dove i bisogni da affrontare nascono non da una povertà cronica del Paese o da una calamità naturale, ma da una guerra in corso, un conflitto armato tra gruppi diversi per appartenenza politica, etnica, religiosa. In questi contesti, a differenza delle calamità naturali e delle povertà strutturali, sono la violenza e la cattiveria umana a provocare i bisogni e le ferite subite dalle vittime rimangono vive per tempi molto lunghi, a volte per generazioni.

In queste situazioni, i progetti di assistenza umanitaria, riabilitazione o ricostruzione, pur di fondamentale importanza, non sono sufficienti. È necessario promuovere la riconciliazione delle parti in conflitto e la diffusione di una cultura di pace, per rimuovere, col tempo, le cause che hanno portato alle violenze.

Anche nel 2023 Caritas Italiana è stata impegnata su questo fronte, soprattutto con progetti rivolti ai giovani. In Medio Oriente in particolare, visti i conflitti in corso, Caritas Italiana si è impegnata in progetti specifici di Pace e Riconciliazione in Siria, Libano, Iraq e in Terra Santa, raggiungendo più di 3.000 giovani, impegnando un budget di circa 160.000 euro.

L'obiettivo di questi progetti è scardinare le divisioni che contrappongono le diverse parti in conflitto, attraverso esperienze personali e formazioni teoriche. Attraverso corsi formali ed esperienze pratiche i giovani vengono guidati a conoscere ed apprezzare le differenze, ad incontrare e creare

relazioni con le parti avverse, a riconciliarsi con la propria storia e identità, inducendo ognuno a riconoscere il dolore dell'altro. Vengono offerti corsi teorici ed esperienze pratiche rispetto alle tecniche di gestione e prevenzione del conflitto, della cittadinanza attiva, della solidarietà sociale ma anche su competenze tecniche specifiche, come progettazione sociale e comunicazione.

Uno strumento fondamentale utilizzato per coinvolgere i giovani è il volontariato. In Libano, Siria e Iraq migliaia di giovani vengono formati e seguiti come volontari Caritas, per vivere esperienze di servizio verso il bene comune, l'ambiente e le persone in difficoltà economica e sociale. Nel 2023 un'esperienza particolarmente significativa è stata quella dei giovani volontari di Caritas Libano, che ad una settimana dal sisma che ha colpito la Siria, sono partiti in aiuto dei loro vicini portando e distribuendo generi di prima necessità, insieme ai colleghi di Caritas Siria. Questa esperienza è stata di fondamentale importanza per i giovani libanesi e siriani, cittadini di due Paesi che per decenni si sono fatti la guerra, e che oggi vivono tensioni a causa della presenza massiccia di rifugiati siriani in Libano.

Ma l'impegno di Caritas Italiana per la pace e la riconciliazione si dipana anche in Italia. Particolarmente importante è il programma Corpi Civile di Pace. Anche nel 2023, in collaborazione con il governo italiano, Caritas Italiana ha lanciato un bando che vede 10 giovani impegnati all'estero come Costruttori di Pace, in contesti di forte conflittualità sociale o armata, inseriti in programmi Caritas.

Con queste esperienze cerchiamo di costruire generazioni di cittadini nuovi, nella convinzione che la *«Pace arriverà solo dal basso»*.<sup>8</sup>

<sup>8</sup><https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2024-04/patriarca-pizzaballa-pace-terra-santo-dal-basso.html>

## A DAMASCO UN CENTRO GIOVANI PER COSTRUIRE INSIEME LA PACE. LA TESTIMONIANZA DI JAKLINE, GIOVANE OPERATRICE DI CARITAS SIRIA



Sono Jakline, sono una giovane siriana e vivo a Damasco. Da alcuni anni lavoro per Caritas Siria, seguendo un progetto per i giovani a Damasco e per promuovere il tema della pace e riconciliazione.

### PACE E RICONCILIAZIONE

Dopo gli anni di guerra, questo pensiero ha rafforzato la mia fede profonda attraverso la forza del dialogo e della comprensione nella risoluzione dei conflitti. Assistere all'impatto della violenza sulla mia comunità durante la guerra mi ha ispirato a lavorare sulla costruzione di ponti e sul rafforzamento delle relazioni basate sul rispetto reciproco e sulla cooperazione, soprattutto tra i giovani della mia chiesa o nelle attività a cui partecipavo.

### IL CENTRO GIOVANI A DAMASCO: UN LUOGO PER COSTRUIRE RICONCILIAZIONE

L'idea di un Centro giovani è nata dalle esigenze dei giovani qui, in particolare quelli che sono stati costretti a trasferirsi da altre città e hanno vissuto a Damasco durante la guerra. Tutti sono alla ricerca di un ambiente accogliente e inclusivo in cui possono esprimersi liberamente, condividere le proprie idee e connettersi con altri con cui condividono passioni e interessi comuni. Il Centro giovani funge da riferimento per accompagnare, sostenere e rafforzare la costruzione di un senso di comunità, offrendo alle giovani opportunità di crescita personale e interazioni sociali positive. Inoltre cerchiamo di fornire uno spazio dove trascorrere del tempo in serenità fornendo i beni di prima necessità che mancano alla maggior parte delle case, come ad esempio l'elettricità per poter studiare in maniera migliore, oppure il riscaldamento in inverno ecc.

Per promuovere la pace e la riconciliazione nel difficile contesto siriano organizziamo varie attività come: laboratori di educazione alla pace, scambi interculturali, progetti artistici come ad esempio un corso per insegnare una tecnica artigianale tradizionale che si chiama Ajami e momenti di confronto e dialogo comunitari per sostenere il protagonismo dei giovani e progettare insieme le iniziative del Centro. Queste attività mirano a promuovere l'empatia, la comprensione e la cooperazione tra i giovani provenienti da contesti diversi, incoraggiandoli a diventare agenti attivi di cambiamento nelle loro comunità e rafforzando la loro appartenenza.

Per me, la forza più grande di questa esperienza è l'entusiasmo e la dedizione dei giovani coinvolti, la loro volontà di mettersi in gioco per crescere e contribuire alla costruzione di una società più pacifica e inclusiva. Alcuni dei giovani stanno implementando molte iniziative nate durante i nostri corsi nelle loro università o nei gruppi scout che frequentano o nelle loro famiglie, non solo a Damasco ma anche nelle zone rurali della regione e in molte altre città siriane.







## Focus

# UCRAINA, UN IMPEGNO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

L'impatto devastante derivante dal protrarsi del conflitto ha reso necessario intensificare l'azione di sostegno alle Caritas nazionali presenti nel Paese (Caritas Ukraine e Caritas Spes). Nel corso del 2023 Caritas Italiana si è dedicata al supporto di iniziative di assistenza dei rifugiati, concentrandosi sui più vulnerabili: minori, persone con disabilità e vittime dirette della guerra. Un percorso di costante adattamento e risposta a una crisi umanitaria che si è trasformata in una situazione di emergenza prolungata, con migliaia di persone sfollate e gravi carenze di cibo, acqua, medicine e servizi di base. È stato necessario diversificare gli interventi per attivare processi di ricostruzione e sviluppo, finalizzati a promuovere la coesione sociale all'interno delle comunità locali, nel tentativo di ridare speranza per un futuro migliore. Quattro gli ambiti prioritari:

- **Disabilità e salute.** Per migliorare il benessere psicofisico delle popolazioni vulnerabili attraverso l'accesso ai servizi sanitari salvavita, al supporto sociale (PSS) e alla salute psico-sociale (MHPSS). Sono stati sostenuti centri di riabilitazione psico-fisica per minori con disabilità; avviata una collaborazione per il potenziamento di centri nei quali organizzare attività di riabilitazione e supporto per persone con disabilità fisica e mentale; finanziate cliniche mobili per garantire un'assistenza sanitaria di base.

- **Minori.** Il conflitto in Ucraina ha avuto un impatto devastante sul sistema educativo e di tutela dei minori. Molte scuole sono state danneggiate o distrutte, l'istruzione di migliaia di bambini è a rischio. Inoltre, il conflitto ha aumentato il numero di minori vulnerabili, inclusi orfani e sfollati. Sono stati creati spazi protetti per bambini per offrire supporto psicosociale e sviluppate attività educative e di intrattenimento, aiutando i bambini a gestire stress e ansia, fino all'accoglienza in Italia di circa 600 minori in strutture della Chiesa italiana, offrendo ai bambini esperienze di svago e apprendimento.
- **Protezione.** Il conflitto in Ucraina ha esacerbato la violenza e l'abuso, colpendo in particolare donne, bambini e persone fragili. Caritas si è impegnata attivamente nel 2023 per contrastare queste problematiche, collaborando con le autorità locali e fornendo sostegno psicosociale e legale. Iniziative quali centri protetti o "stanze della fiducia" sono volte a offrire un rifugio sicuro e assistenza continua ai minori, vittime di violenza domestica.
- **Coesione sociale.** Sono migliaia i volontari che si sono uniti alla rete di Caritas dall'inizio del conflitto e che supportano le comunità nella distribuzione degli aiuti umanitari e promuovono la convivenza pacifica. Caritas Italiana ha avviato due programmi nazionali di formazione e sviluppo della rete e delle comunità assieme alle due Caritas nazionali.

Grande attenzione è stata rivolta ai Paesi limitrofi che hanno accolto e sostenute tante famiglie ucraine. Polonia, Romania, Moldova, Georgia sono alcuni dei Paesi nei quali le Caritas locali, anche attraverso il sostegno di Caritas Italiana, hanno potuto offrire sostegno psico-sociale, attività di inclusione lavorativa, protezione e sostegno educativo ai minori anche durante tutto il 2023.

**«È LA PRIMA MATTINA  
CHE MI SVEGLIO  
SENZA PENSARE ALLA GUERRA»**